

# «Emergenza virus, serve un piano Marshall»

Silvestrini, segretario della Cna: «Subito riforme interne per rilanciare il sistema produttivo del Paese. Diamo ossigeno alle aziende»

## LA PRIORITÀ

**«Non è più rinviabile il disboscamento della giungla burocratica»**

## CAPACITÀ DI REAZIONE

**«In questo momento ci vogliono coraggio, determinazione, e senso della sfida»**

di **Claudia Marin**  
ROMA

### L'emergenza coronavirus sta mettendo in ginocchio il Paese: come si può reagire?

«Nelle emergenze gli italiani mostrano energie e capacità straordinarie - avvisa Sergio Silvestrini (nella foto), segretario generale della Cna - come testimoniano le donne e gli uomini del Servizio sanitario e della Protezione civile e, vorrei dirlo con le sagge parole del nostro Presidente della Repubblica, "servono coinvolgimento, condivisione, concordia e unità d'intenti". Questo deve significare che le misure restrittive per debellare il virus sono indispensabili ma dobbiamo saper coniugare la salvaguardia della salute delle persone con la tutela del sistema economico».

### Come tentare di affrontare e conciliare le due emergenze?

«Serve una sorta di Piano Marshall europeo che, facendo tesoro delle esperienze passate, sia capace di mobilitare investimenti pubblici e privati. L'Euro è stato salvato dal celebre "whatever it takes" di Mario Draghi. Il messaggio da trasmettere è che faremo tutto ciò che è necessario. L'esatto contrario di quanto avvenuto con il piano di salvataggio della Grecia quando prevalsero timidezza, egoismi nazionali e ridicoli formalismi».

### Il governo ha annunciato, nel frattempo, un primo stanziamento da 7,5 miliardi: come valutate l'intervento?

«È un primo passo importante ma temiamo non sia sufficiente. I provvedimenti del governo vanno nella giusta direzione ma è evidente che la dimensione delle misure di sostegno dovrà essere nazionale. Settori come il turismo e il trasporto, in particolare quello delle persone, so-

no in ginocchio, non va meglio per i servizi alla persona, ristorazione, cinema e moda. La crisi si sta estendendo alla manifattura e all'export».

### Quale grido di dolore viene dalle vostre imprese?

«Una nostra indagine tra oltre 7mila imprese mostra che il 75% sta già subendo pesanti ricadute negative. Nelle regioni più colpite dai contagi (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Marche) operano quasi 800mila artigiani, i più esposti insieme alle micro imprese alla brusca caduta della domanda. Deve essere loro garantito l'ossigeno per non chiudere, a partire dalla sospensione per l'anno 2020 degli ISA (gli indici fiscali di affidabilità) e dall'estensione della cassa integrazione in deroga alle imprese artigiane. Non è accettabile che oltre ad accusare il peso maggiore della crisi, le nostre imprese debbano sostenerne interamente i costi».

### Il governo, però, chiederà all'Europa tutta la flessibilità necessaria. E quest'ultima sembra disponibile a concederla.

«L'autorevole *Financial Times*, che non è mai tenero con l'Italia, ha scritto che per fronteggiare gli effetti del coronavirus l'Ue deve allentare i vincoli del Patto di Stabilità. Siamo la terza economia europea e il tessuto produttivo del Centro Nord è saldamente integrato nella catena di approvvigionamento europeo. Chi pensa che sia un problema circoscritto all'Italia mette a rischio il futuro dell'Europa».

### Quali sono le altre misure che chiedete?

«L'Italia non cresce da 20 anni. Questa crisi può e deve rappresentare l'occasione per varare una serie di riforme per rilanciare il potenziale economico che il Paese non riesce a realizzare in tempi ordinari. Non è più rin-

viabile il disboscamento della giungla burocratica. Partiamo, ad esempio, cancellando l'articolo 4 del decreto fiscale sulla responsabilità dei committenti in materia di appalti e consentendo veramente l'affidamento diretto per tutti i contratti pubblici sotto-soglia. Ugualmente è fondamentale lo sblocco dei cantieri. È inammissibile che restino fermi oltre 100 miliardi di euro».

### Il ministro Patuanelli intende potenziare l'Ecobonus portando le detrazioni al 100%: va nella direzione giusta?

«È una buona proposta ma non si può assolutamente chiedere ad artigiani e piccole imprese di anticipare il contributo pubblico. Chiediamo con tutta la nostra forza, viceversa, la possibilità di trasformare le detrazioni in titoli di credito cedibili dai committenti alle banche. Avrebbe un effetto volano che stimiamo, già nel primo anno, in 5 miliardi di euro di giro d'affari aggiuntivo e 30mila nuovi posti di lavoro nell'edilizia e nell'impiantistica».

### Le imprese lamentano una cronica carenza di credito che nell'emergenza può essere fatale per le imprese.

«È un tema cruciale nella fase di emergenza. Abbiamo appena rinnovato con Abi l'accordo che prevede un rinnovo della moratoria sui crediti delle imprese e tuttavia non basta. Occorre modificare le disposizioni di vigilanza europee sulle banche, rafforzare il ruolo dei Confidi, rivedere alcune regole di accesso al





Fondo Centrale che penalizza l'ammissione alla garanzia di operazioni di consolidamento». **È preoccupato sulla capacità di reazione del Paese?**

«Questo è il momento in cui devono prevalere coraggio, determinazione e senso della sfida, sostenuti dalla fiducia e da una visione di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

**Il 75% delle imprese sta subendo danni**

Nelle regioni del Centro Nord più colpite dall'epidemia operano quasi 800mila artigiani

Secondo un'indagine di **Cna** tra oltre 7mila imprese, il 75% sta già subendo pesanti ricadute negative a causa del coronavirus. Nelle regioni più colpite dai contagi (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Marche) operano quasi 800mila artigiani, i più esposti insieme alle micro imprese alla brusca caduta della domanda.

LA CONFEDERAZIONE

**Un gigante con oltre 621mila associati**

Marchigiano di Sassoferrato (Ancona), 66 anni, **Sergio Silvestrini** è segretario generale della **Cna** dal 2010. Fondata nel 1946, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, conta oltre 621mila associati che danno lavoro a oltre 1,2 milioni di persone.

